

NOTE BIOGRAFICHE

Leda Palma, friulana di Pagnacco (Udine) e romana di adozione, ha alle spalle una importante e intensa attività nel mondo teatrale, radiofonico e televisivo quale attrice, conduttrice, regista e autrice di sceneggiati.

Si occupa da molti anni di poesia e di narrativa coniugando la passione per il teatro con l'impegno per la scrittura. Ha pubblicato le raccolte di poesie: *Ho ripiegato l'alba* (Ed. Tracce), presentazione di Stanislaw Nievo; *I rami fatti cima* (Ed. Fermenti), introduzione di Plinio Perilli; *Là dove l'ombra* (Ed. Fermenti), introduzione di Gualtiero De Santi; *Sole d'Aral* (Ed. Lepisma), prefazione di Anna Buoninsegni e postfazione di Arnaldo Lucchitta; *Ingiurie e silenzi* (Ed. Fermenti), prefazione di Maria Carminati; i racconti: *Rose novelle* (Ed. Fermenti), prefazione di Susanna Schimperna; il saggio *Perché recitano così bene-1968/1978-Donne e attrici*, contenuto nel libro: - *Niente come prima - Il passaggio del '68 tra storia e memoria* (Ed. Kappa Vu), a cura di Marina Giovannelli. È presente nelle antologie: *Melodie della terra* (Ed. Crocetti), *Adrenalina et verba* (Ed. Fermenti), *Partitura per voci narranti* (Ed. Fermenti), *Poeti italiani verso il nuovo millennio* (Ed. Scettro del re), *Appunti critici: La poesia italiana del tardo novecento tra conformismi e nuove proposte* (Ed. Scettro del re)

Da: INGIURIE E SILENZI

Nota di Manuela Dviri:

“Dopo l'ingiustizia, dopo la sconfitta, dopo la morte, quando le parole finiscono, quando nella gola rimane solo un urlo, la poesia riesce ad esprimere le parole dell'anima, e a rompere il silenzio.

E tu ti alzi, inghiotti l'urlo, e ricominci da capo, senza eroismi.”

È spada stanotte la luna
che snuda il coperchio di me
-che cosa di me si è salvato
nei giorni del terrore-
settembre in fumo rabbia
di città verticali che sbrigliano
luci su milioni di stracci dove
strisciare si legge esistere
e la luna è il colore dei morti
che brillano nudi
nella pozzanghere
non punteggia parole la sabbia
niente di umano da dire
l'argento alto dei sogni
che mi sbucciavano gli occhi
quel tanto da fare nelle mie mani
perché a crescere s'affrettano
torri
a milioni gli stracci

il mio spicciolo di vita
un regalo stanotte
alla luna

Lasciati cadere sole
fai buio l'orlo della duna
confondi le mie tempie
il mio pulsare
il mio sì versato nella vita
che si fa maschera
lasciati andare sole
slacciati
così chiudo la porta
ai resti di battaglie
all'orrore di pietre
sulle mani ferite
arrotola il tempo
voglio falciare
le pagine che restano

Non un raggio mi colora di sole
avvolta
nella custodia del burka
non un canto a salire o parola
né il breve di un sorriso
scrivi come si spegne novembre
e tutti i mesi scrivi
che non sarò mai fiore
né nome mai sarò
su questo nero foglio
di solitudine

Groviglio di lacrime il burka
oh madre dammele quelle lacrime
che non vedo
al mio sguardo il deserto
non si dà pace
si concima di lacrime madre

questa geografia strozzata
rabbie di piombo
il piede non segue
il tallone di Dio

dammi un desiderio per il figlio
strappato come acino
dalla tua vite madre
e a fianco sarò come te
della morte